

GEN. EDOARDO SCALA

**CARRI ARMATI
E
CARRISTI**



Carri armati e carristi

Per le artiglierie e per le armi da fuoco portatili l'adozione dei perfezionamenti più importanti richiese più di un secolo, visto che gli eserciti napoleonici impiegavano ancora, su tutti i campi delle loro battaglie, cannoni e fucili mod. 1777. Gli uni, tipo Gribeauval, tiravano a palla piena fino a 1800 metri, con un tiro sufficientemente preciso a 600 metri, assolutamente inefficace a 1200 e con una celerità di 3 colpi al minuto; gli altri, ancora a pietra focaia, calibro mm. 17,5, con una gittata massima di 600 m., un tiro efficace fino a 200 ed una celerità di tiro non superiore a due colpi al minuto.

Nel secolo XIX, e più precisamente sul finire della prima metà di esso, i progressi dei mezzi materiali di lotta andarono rapidamente accelerandosi, così da conferire alle armi da fuoco la sicurezza d'impiego, la potenza di effetti, le qualità caratteristiche di precisione, gittata, celerità di tiro, per le quali fu necessario modificare gradatamente la tecnica del combattimento, nonché le stesse proporzioni d'importanza fra le diverse armi degli eserciti.

Col progredire delle scienze chimiche fu possibile impiegare, nella costruzione delle armi, metalli sempre più atti ad accrescerne la potenza; nonché strappare ai segreti della natura forze sempre più formidabili. Basti ricordare, in proposito, le prime ricerche per i nuovi esplosivi fatte dal Braconnot e dal Pelouze, dallo Schönbein e dall'Abel, dall'italiano Sobrero e dai fratelli Nobel; ricerche, che - se resero possibile moltiplicare le forze umane per frantu-

mare le rocce ed aprire ai commerci più facili vie - permisero, sui campi di battaglia, di combattere il nemico da una maggiore distanza e resero possibile all'artiglieria di aumentare la potenza dei singoli colpi, utilizzando gli esplosivi non soltanto per lanciare sempre più lontano il proietto, ma anche per rendere questo, con le cariche di scoppio, sempre più micidiale.

Perfezionamenti non meno importanti conseguivano, intanto, le armi da fuoco portatili, grazie ai progressi della meccanica e della fisica. Ed ecco il De Minié, lo Charrin, il Lorenz, il Peters, il Nessler cercare di rendere più potenti i fucili da guerra mediante l'uso di proietti meglio atti ad usufruire di tutta la forza d'espansione dei gas derivanti dalla combustione dell'esplosivo; il Delvigne proporre, nel 1827, la rigatura della canna delle armi portatili; il Dreyse iniziare, nel 1836, la trasformazione a retrocarica dei fucili prussiani; l'italiano Giovanni Cavalli, gloria immortale della nostra Artiglieria, suggerire e dimostrare possibile a tutta l'Europa l'impiego di cannoni rigati ed a retrocarica, attuando così quanto Leonardo da Vinci aveva già divinato e Napoleone Buonaparte meditava nella solitudine di S. Elena.

I progressi sopra ricordati ne suggerirono e ne resero presto possibili ben altri; e, con la mag-



IL CARRO ARMATO PUÒ GUADARE CORSI D'ACQUA.

giore conoscenza e col graduale miglioramento delle leghe metalliche, con l'adozione di speciali sistemi di caricamento, di sparo e di sicurezza; con l'uso di opportuni congegni di puntamento, con l'apparire delle mitragliatrici, i mezzi materiali di lotta moltiplicarono sempre più la forza dell'uomo armato contro il suo simile; suggerirono, come già nel passato, la ricerca di speciali mezzi di difesa; contribuirono ad imporre battaglie meno brevi nel tempo e più grandiose e terribili nello spazio; finirono col rendere più difficili le vittorie e con l'indurre la Morte a gesti, se non più inesorabili, certo più larghi e più rapidi.

Il processo dei tentativi e delle conquiste, attraverso il quale è stata possibile la sostituzione dei primi carri armati con gli attuali, è stato, invece, assai più breve. Esso ha durato appena un ventennio, poiché la scienza, più progredita, ha reso ai nostri tempi le sue conquiste assai più celeri, come dimostrano, ad esempio, i perfezionamenti conseguiti in poco tempo dall'automobilismo e quelli, ancor più rapidi, degli apparecchi aerei.

I graduali perfezionamenti raggiunti anche nella costruzione e nell'impiego dei carri armati, ora che stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche riceventi e trasmettenti collegano i carri fra loro e col carro comando, si possono riferire all'aumento del peso complessivo del

carro, che alla fine della guerra passata era di 4 o 6 tonnellate per i tipi leggeri e di 10-14 tonnellate per i medii; mentre nei carri armati attuali il peso varia dalle 15 alle 30 e persino 50 tonnellate, in relazione agli obiettivi da raggiungere, agli ostacoli da superare ed all'impiego sul campo di battaglia.

Progressi analoghi si sono verificati anche nelle caratteristiche tecniche del carro armato, fra le quali sono da considerare come le più importanti:

la velocità, che, di appena una diecina di chilometri nel 1918, ha raggiunto ora - mediante l'adozione dei nuovi motori della potenza di 200 e perfino di 500 H.P. - quella di 60 chilometri orari per i carri leggeri e medii;

l'autonomia, che - calcolata secondo la distanza che un carro armato può percorrere col solo carburante di bordo, senza ulteriori rifornimenti - dai 100 chilometri raggiunti nel 1918, è ora di tanto aumentata da superare i 300 ed anche i 450 chilometri;

l'armamento, per il quale, dalla mitragliatrice e dal cannone da 75 mm., si è giunti al cannone da 105 nel carro americano Sherman, a quello da 135 nel carro armato inglese Austin e infine ad una bocca da fuoco da 150 nel carro russo K. V. (Krim-Voroscilov);

la protezione, per la quale - a causa della sempre maggiore penetrazione dei proiettili controcarro - dalle corazze di 35 mm. del 1919 si passò successivamente a quelle attuali di 50, 80 e persino 100 mm., secondo la specie del carro; senza contare l'impiego di acciai speciali, sempre più resistenti all'azione perforante dei proiettili.

Conseguiti tutti questi perfezionamenti, il moderno carro armato è ora divenuto veramente l'aiuto più efficace del fante e il mezzo più potente per fare la guerra, come ora inducono a concepirla le esigenze politiche e specialmente quelle economiche; un'azione, cioè, che sfrutti al massimo il fattore tempo, che tenda alla vittoria quanto più celermente è possibile, senza lasciare che la lotta si arresti e s'impantani nelle trincee e nei camminamenti. Guerra non più lunga, estenuante, di logoramento; ma - come diceva il Montecuccoli - « corta e grossa », decisa ed accanita, sanguinosa e breve, perché tendente con rapide manovre all'annientamento del nemico; guerra che costituisce un vaglio più severo per le forze armate dei popoli, che richiede il costante soccorso delle industrie me-

tallurgiche e che permette, meglio di ogni altra forma di lotta, al genio dei condottieri di cercare più liberamente, come già una volta, la via della vittoria.

Tutti i perfezionamenti ricordati più sopra non sono stati, malgrado la loro rapidità, né semplici, né facili; e la loro attuazione, ricercata soprattutto nell'armonia delle diverse caratteristiche, ha dovuto inevitabilmente rappresentare una soluzione di compromesso, secondo gli speciali compiti dei diversi carri, visto che le qualità tipiche, alle quali abbiamo accennato, richiedono nei carri armati, come nelle navi da guerra, innovazioni e provvidenze spesso in contrasto fra loro.

Aumentando, infatti, la protezione e l'armamento del carro, se ne accresce il peso e, quindi, se ne diminuisce la velocità, salvo ad aumentare anche la potenza del motore e, per conseguenza, la mole, la visibilità e la vulnerabilità del carro armato; nonché il consumo del carburante, consumo che, evidentemente, non può non influire anche sull'autonomia.

Né occorre ricordare che, malgrado ogni innovazione, i carri armati, come tutte le macchine, presentano sempre congegni delicati, parti meno protette, punti particolarmente vulnerabili, colpiti i quali, il carro s'immobilizza e rimane esposto, quale bersaglio perfettamente individuabile e quindi facilmente vulnerabile, all'azione delle armi nemiche.

Comunque, i perfezionamenti dei carri armati furono così rapidi e così efficaci, che si è



AFRICA SETTENTRIONALE. VERSO LA BATTAGLIA!

ripetuto ai tempi nostri quanto già, dopo l'invenzione e la diffusione delle armi da fuoco, si verificò, alla fine del Medioevo, per la cavalleria, alla quale spettava allora la decisione delle battaglie.

Per proteggersi dai proiettili delle artiglierie e più ancora da quelli dei pesanti archibugi di allora, il cavaliere coprì, infatti, gradatamente, il suo corpo con pesanti corazze, le quali - anche se costituirono il vanto degli armieri, specialmente italiani, per la loro perfezione e ta-





CARRI ARMATI IN MARCIA VERSO LE POSIZIONI NEMICHE.

lora anche per il loro valore artistico – non poterono non inceppare i movimenti degli uomini e diminuirne la gagliardia, come non poterono non ridurre la celerità del cavallo, quando le corazze protettive furono estese anche alle parti più vitali del nobile animale.

Si iniziava così, non soltanto tra la fortificazione e le artiglierie, ma anche fra armi portatili offensive ed armi difensive, fra lancia e scudo, fra proiettili e corazza, quella lotta secolare, alla fine della quale la cavalleria dovette riconoscere che, a furia di proteggersi, aveva perduto la sua particolare caratteristica della celere mobilità ed aveva dovuto restituire a poco a poco alla fanteria l'onore di decidere le sorti del combattimento.

Così la fanteria tornò gradatamente, nell'ultimo periodo del Medioevo, e con l'evoluzione promossa dal Rinascimento anche nel campo

militare, ad essere l'arma principale degli eserciti, come già ai tempi di Roma.

Il 1° ottobre 1942 si compivano i primi tre lustri dalla costituzione del primo reggimento italiano carri armati, specialità che – come affermava in quell'occasione il generale de Pignier, Ispettore delle nostre truppe motocorazzate – rappresenta anch'essa un giovane e rigoglioso ramo dell'annosa e robusta quercia della Fanteria italiana; ramo che, per virtù propria e degli eventi, ha acquistato rapidamente un così promettente vigore, che il carro armato, da mezzo ausiliario del fante, è divenuto elemento costitutivo di grandi unità speciali, idonee ad assolvere, come quelle corazzate, importantissimi compiti in celeri azioni a largo raggio, che durante l'attuale conflitto si sono dimostrate veramente decisive, sia nel campo tattico che in quello strategico.





SEMOVENTI SCHIERATI SULLA BASE DI PARTENZA, IN ATTESA DELL'ORDINE DI ATTACCO.

Esperimentati per la prima volta nel 1917, durante la grande guerra passata, come mezzo particolarmente adatto ad aprire ai fanti la via attraverso i reticolati nemici; destinati poi a precedere i reparti di fanteria e ad agire insieme con essi nelle azioni più decisive, i carri armati costituiscono ora — come dimostra il moltiplicarsi presso ogni esercito delle grandi unità corazzate — il mezzo più atto a svolgere tempestivamente le più efficaci manovre, sfruttando al massimo, come è sempre necessario in guerra, il fattore tempo; nonché il mezzo più celere e più sicuro per portare la nostra offesa al di là dell'ostacolo, nel vivo del dispositivo nemico ed oltre. Offesa tanto più possente ed efficace, in quanto effettuata di sorpresa, con la potenza e con la celerità resa possibile dal carro armato, capace di attraversare velocemente i campi di battaglia anche nei terreni più rotti e acciden-

tati, di portare le micidiali armi odierne — cannoni, mitragliatrici, lanciafiamme — a contatto col nemico e di assicurare agli equipaggi una certa protezione, almeno contro il maggior numero dei mezzi di offesa dell'avversario.

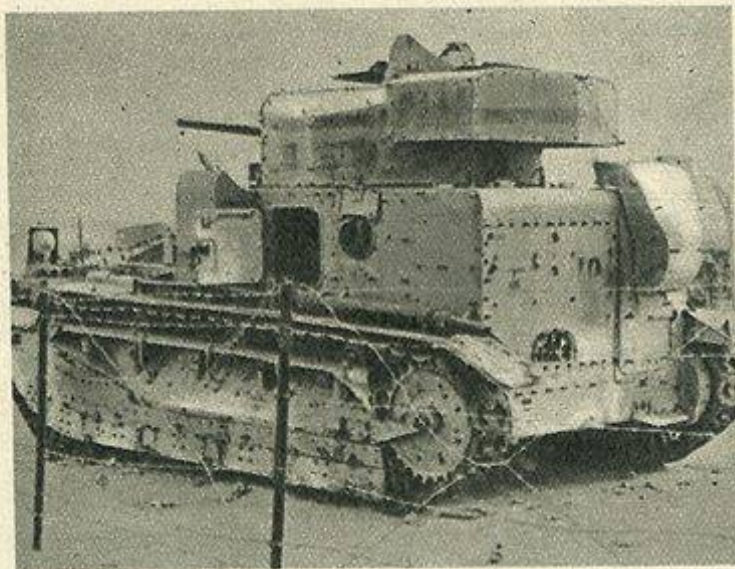
Per conseguenza, la fanteria carrista può veramente dirsi la fanteria dell'avvenire, visto che il nuovo mezzo — oggetto, in quest'ultimo ventennio, della costante attenzione, degli studi e delle invenzioni dei tecnici — si è sempre più adattato alle esigenze dei tempi, si è prestato ad un impiego sempre più pronto e redditizio ed è ormai divenuto uno dei più efficaci mezzi di approccio, di offesa e di distruzione delle posizioni nemiche e dei loro difensori.

Esso, per conseguenza, viene impiegato in tutti i momenti della manovra, in tutte le fasi della battaglia, in cooperazione con tutte le Armi: con l'aviazione nell'esplorazione, nei collega-





AFRICA SETTENTRIONALE. CARRO ARMATO INGLESE DISTRUTTO.



CARRO ARMATO INGLESE CATTURATO A TOBRUCH.

menti e durante l'azione tattica; con l'artiglieria, le cui batterie semoventi possono seguire i carri con la stessa celerità su qualsiasi terreno; con la cavalleria, per molte unità della quale hanno sostituito il cavallo e, soprattutto, con la fanteria, con cui i carri armati hanno quasi sempre in comune le basi di partenza, le direzioni di attacco, gli obiettivi da conquistare nella fase più cruenta e più decisiva del combattimento.

Il carro armato - che, come tutte le macchine, riduce la fatica dell'uomo, ne diminuisce le perdite e ne aumenta il rendimento, non impaccia, ma accresce l'impeto della Fanteria verso la vittoria - è, dunque, la più nuova, la più potente, la più preziosa fra le nuove armi e le nuove macchine, che dalla guerra russo-giapponese ai giorni nostri vennero imposte alla

fanteria, specialmente nell'attacco, dalla potenza delle armi da fuoco, dall'efficacia degli ostacoli, da tutti i mezzi escogitati dalla difesa per resistere più accanitamente e più a lungo.

Ma - come per tutte le macchine da guerra, per le navi, gli aerei, le armi - la potenza dei carri armati, più che dalla forma e dalla corazzatura dello scafo e dagli organi motopropulsori, dalle trasmissioni e dalle sospensioni, dall'armamento e dalla stazione radio, deriva specialmente dalle virtù militari, dalla decisione e dalla preparazione tecnica dell'uomo che, anche nell'impiego dei mezzi di lotta più micidiali e delle armi più perfette, porta sul campo di battaglia il peso decisivo del suo coraggio e del suo istinto di conservazione, delle sue virtù di soldato e delle sue debolezze di uomo, della volontà vittoriosa del suo spirito e delle non inesauribili energie del suo corpo.

Non si deve, infatti, dimenticare che, anche se il carro armato risparmia al fante la fatica della celere marcia, la vita del suo equipaggio si svolge in uno spazio assai più ristretto di quello dei sommergibili; spazio nel quale, malgrado ogni tecnico accorgimento, il calore del motore, il suo rombo assordante, lo spessore delle corazze, il fragore delle armi, la combustione degli esplosivi, la scarsa visibilità del terreno, la difficoltà di orientamento rendono ai carristi il servizio assai difficile e pericoloso anche in tempo di pace; ne preparano l'animo ad ogni prova e ad ogni

rischio; li abitua a sentirsi dominatori e nello stesso tempo dominati dalla loro macchina; li allenano a compiere tutti gli sforzi, a superare tutte le difficoltà, ad affrontare tutti i pericoli.

Le venti medaglie d'oro già meritate da ufficiali e da gregari carristi durante le guerre più recenti - da quelle d'Etiopia e di Spagna al presente conflitto - comprovano nel modo più eloquente il valore sempre ed ovunque dimostrato dai nostri carristi - le « Fiamme rosse » d'Italia -, il più recente fiore della nostra Fanteria, al cui eroismo, alle cui vittorie ed al cui sacrificio la loro giovane gloria ha già conferito, premio più ambito, l'ammirazione, l'orgoglio e la riconoscenza della grande madre comune.

Gen. EDOARDO SCALA